



# GRAZIE, GENNARO.

*di fr. Francesco D. Colacelli*

**H**o conosciuto Gennaro a fine 2002, quando mi è stato affidato l'incarico di dirigere *Voce di Padre Pio*. Prima di allora mi era noto il suo modo di scrivere, profondo nella riflessione, preciso e rigoroso nell'esposizione dei fatti, dotto nei concetti e, al tempo stesso, semplice e divulgativo. Doti che non sempre coesistono nella stessa penna. Evidentemente non a caso fr. Gerardo Di Flumeri, uomo di grande cultura e di ineccepibile rigore, lo scelse come suo collaboratore nel lontano 1987. E la stima di fr. Gerardo nei suoi confronti, col passare degli anni, crebbe a tal punto che Gennaro divenne il redattore della sua rivista, uomo di fiducia, il suo braccio destro. Lo chiamò anche a dare il suo contributo alla stesura della *positio*, la sintesi degli atti del processo di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio, che si prepara per la valutazione dei teologi, dei vescovi e dei cardinali della Congregazione delle Cause dei Santi.

Quando abbiamo cominciato a lavorare insieme ho scoperto un'altra ragione che, quasi certamente, ha influito nel creare una piena sintonia fra i due. Gennaro Prezioso prestava il suo servizio con spirito

di amore filiale verso Padre Pio, che costituiva uno dei pilastri della sua vita, insieme alla famiglia. Non si spiegano diversamente tempo, fatiche, rinunce e sacrifici, accettati con entusiasmo per dare il meglio di sé alla missione di divulgare la reale figura e l'autentica spiritualità del Santo di Pietrelcina, troppo spesso adulterate da una disinformazione asservita alla logica dello scoop o del profitto.

Nonostante non fosse molto avanzato negli anni (era nato nel 1943), nei modi, nelle parole, nei pensieri si rivelava un uomo d'altri tempi. Uno di quegli uomini formati alla scuola dei valori, sui quali si costruisce la vera nobiltà. La nobiltà d'animo.

A quei valori è rimasto sempre fedele. Fino alla fine. Una fine prematura, inspiegabile seguendo le logiche umane, che lascia senza parole. L'unica logica che ha senso, in queste circostanze, è quella della fede. Gennaro ha terminato il suo percorso terreno lunedì 12 gennaio. Il giorno prima la Chiesa ha commemorato il Battesimo di Gesù e ha proposto alla nostra riflessione le parole di Dio espresse dal profeta Isaia: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non

sono le mie vie... Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri». Non sappiamo qual è stato il pensiero di Dio quando ha deciso di chiamare a sé Gennaro. Non sappiamo perché ha esaudito tante preghiere e non le nostre con cui chiedevamo la guarigione di quest'uomo buono, che poteva dare ancora tanto all'apostolato dell'evangelizzazione attraverso questa rivista. Possiamo solo immaginarlo. Possiamo ipotizzare che è giunto il momento di premiare, con la beatitudine eterna, una vita spesa al servizio del Signore e del suo profeta del XX secolo, Padre Pio da Pietrelcina. Di una cosa, però, possiamo essere certi: c'era, in questo progetto, un bene maggiore: per lui o per la sua famiglia e per noi che oggi piangiamo la sua assenza. Perché è il progetto, è il pensiero di un Dio che è Padre. Ed è anche un Padre misericordioso. A Gennaro, da queste pagine, voglio solo dire ciò che non sono riuscito a dirgli in vita: grazie. E aggiungo, ora che è nel Regno dei giusti: prega per noi che siamo chiamati a continuare la tua opera. **V**